

## “Vi Raccomando i Miei Amati Poveri ...”

Maddalena di Canossa

### ☪ Povertà ?

*... Non chiedermi cosa è la povertà, perchè l'hai incontrata nella mia casa.  
Guarda il tetto e conta il numero dei buchi. Guarda i miei utensili e gli abiti che indosso.  
Guarda dappertutto e scrivi cosa vedi. Quello che vedi è la povertà.  
Kenya, 1997*

**Povertà è la mancanza dell'essenziale per la vita** come: acqua potabile, nutrizione, assistenza medica, educazione, vestiti e casa, per l'impossibilità di acquistarli. Questa è **povertà assoluta o miseria**. Circa **1 miliardo e 700 milioni di persone vivono nell'assoluta povertà**.

**Povertà relativa** è la condizione di avere minor risorse o minor entrate rispetto agli altri nella società, nei rispettivi Paesi o nel confronto con la media mondiale.

**I poveri** non hanno abbastanza da mangiare, non un posto per dormire, non hanno acqua potabile. La loro terra è povera, non c'è acqua per l'irrigazione; le strade sono insufficienti e non ci sono scuole per i loro bambini.

Questo sguardo sulla povertà incoraggia piani per provvedere alle cose che mancano: cibo, case a basso prezzo, pozzi. È evidente che se si provvedesse alle cose che mancano, i poveri non sarebbero più poveri.

**I poveri** possono forse non capire la giusta nutrizione, la necessità di bollire l'acqua, l'importanza di uno spazio libero per i bambini. Non sanno come sviluppare l'agricoltura, condurre piccoli affari, l'importanza di risparmiare il denaro. Questo sguardo sulla povertà invita a programmare servizi educativi e apprendimento informale. È evidente che se i poveri semplicemente imparassero abbastanza, non sarebbero più poveri.

**I poveri** non hanno la conoscenza di Dio e della Buona Notizia di Gesù Cristo.

Questi sguardi sulla povertà sono veri e reali. La gente ha bisogno dei mezzi: capacità professionale, conoscenza e possibilità di accogliere il Vangelo.

**Nel mondo, l'estrema povertà confina con l'abbondanza.** Povertà è **l'umiliazione**, la sensazione di essere dipendenti da altri, di essere obbligati a ricevere **offese, disprezzo** e trovare **indifferenza**, quando si cerca aiuto. La povertà è una **inaccettabile privazione** del benessere a cui ha diritto ogni essere umano. Ma cos'è la **privazione** e cos'è l'**inaccettabile**? Le persone non hanno tutte la stessa visione del concetto di povertà, né valutano egualmente le sue cause. Per noi, l'esperienza della povertà non comprende solamente **basse retribuzioni e consumi ridotti al minimo**, ma anche **difficoltà d'accesso** ad un adeguato livello di educazione, di risorse sanitarie e di adeguata e giusta alimentazione. Si deve includere il pericolo della **vulnerabilità**, l'impotenza rispetto all'incertezza quotidiana, l'incapacità a far udire la propria voce. L'esperienza della povertà non è solo mancanza di benessere materiale, ma anche **negazione dell'opportunità** di vivere una vita tollerabile e molto più umana. **La vita può essere accorciata**, resa difficile, dolorosa o casuale; privata di dignità, di fiducia. **La povertà limita la vita**. Se la povertà è assenza delle cose, allora la soluzione sarebbe quella di provvedere. Questo spesso conduce l'estraneo a diventare la lunga mano del “Babbo Natale”, che porta tante cose buone: cibo, apertura di pozzi, educazione e annuncio del Vangelo. I poveri sono considerati come persone passive, esseri umani incompleti che noi rendiamo completi e integri con la nostra generosità. Questo atteggiamento umilia e sottovaluta il povero.

Il nostro sguardo su di loro, che presto diventa la loro stessa visione, vede solo persone difettose e inabili. **Non trattiamo i poveri come persone umane, create ad immagine di Dio.** Ci esprimiamo come se Dio avesse dato i suoi doni solo a noi e nessuno dono ai poveri. Questo atteggiamento aumenta la loro povertà e noi siamo tentati di giocare la parte di Dio nella vita dei poveri.

Inoltre, il nostro atteggiamento può assumere un aspetto messianico. Siamo tentati di credere di essere i salvatori dei poveri, rendendo la loro vita completa. E ciò non è bene per noi.

## ☪ L'Insidia della Povertà

La Famiglia è povera, fisicamente debole, isolata, vulnerabile e impotente.

- **Povertà materiale:** la famiglia ha poche risorse. La casa e l'igiene sono inadeguate. Possiede pochissimo terreno o niente; non possiede bestiame o ricchezza.
- **Debolezza Fisica:** i membri della famiglia sono deboli. Non hanno forza per mancanza di salute e di nutrizione. In famiglia molte sono le donne, giovanissime o anziane.
- **Isolamento:** la famiglia non ha accesso ai servizi e informazioni. Di frequente è lontana, distante dalle strade principali, dalle strutture idriche ed elettriche. Non può accedere al mercato, al capitale, al credito e informazioni.
- **Vulnerabilità:** la famiglia non ha possibilità di sostenere momenti di emergenza e calamità. I poveri non hanno riserve e le calamità li costringono a fare cose che non vorrebbero fare, come vendere la terra e il bestiame. I membri non hanno possibilità di scelta o alternativa. Non possono risparmiare. Sono vulnerabili per le richieste culturali, come la dote, il prezzo della sposa, giorni celebrativi, matrimoni e funerali, che assorbono tutti i risparmi. Queste esigenze sociali creano uno stato permanente di richiesta di denaro dagli usurai, il cui tasso condanna a una povertà permanente. Altre spese provocano vulnerabilità: spese per bevande, droga, radio, scarpe, abbigliamento e investimenti in poveri affari.
- **Impotenza:** la famiglia non ha abilità e conoscenza da influire sulla vita e sui sistemi sociali del Paese in cui vive. L'impotenza è un invito allo sfruttamento da parte dei potenti. I non-poveri locali sono spesso trappole tra i più poveri e il mondo esterno col deviare i benefici, destinati ai poveri. I non-poveri locali usano inganno, estorsione, violenza per derubare i poveri che non possono ricorrere alla giustizia, non conoscendo le leggi, non potendo pagare l'aiuto legale e inoltre temono di offendere il padrone dal quale dipendono. Il potere di negare il lavoro senza una ragione è un forte mezzo contrattuale.
- **Povertà Spirituale:** la famiglia vive la povertà delle relazioni: con Dio, con gli stessi membri, con la comunità e il creato. I membri inoltre soffrono di depressione spirituale, paura degli spiriti, dei demoni e degli antenati. Non hanno speranza e non credono in un possibile cambiamento. Probabilmente non hanno mai sentito nulla del Vangelo o solo una sua versione ridotta. L'isolamento da Dio e dalla Bibbia è tanto significativo quanto quello dai servizi governativi, dai mercati e dagli ospedali. Il bisogno di trovare soldi per eliminare maledizioni e censurare le benedizioni degli spiriti contribuisce, nello stesso modo, a quello che le calamità e convenzioni sociali provocano.

*(Roberts Chambers)*

Abbiamo considerato la povertà come mancanza, come confusione, come privazione di accesso al potere sociale, come impotenza e come mancanza di libertà per crescere. Ma la povertà è un problema sociale complicato, che coinvolge tutte le aree della vita fisica, personale, sociale, culturale e spirituale.

Vediamo quello che la nostra visione del mondo, l'educazione e la formazione professionale ci permettono di vedere. Abbiamo bisogno di essere consapevoli di questo e lavorare sodo per vedere tutto quello che si dovrebbe vedere.

Dubitiamo che ci sia una definizione unica della povertà: rimane sempre molto da vedere e molto da imparare.

“Ogni giorno ho paura del domani.” *Russia*

“Wasta (nepotismo o connessioni) è la cosa più importante. Se uno ha wasta, allora può lavorare.” *Egitto*

“In una certa area la vita è così precaria che la gioventù e ogni persona capace deve emigrare in città o arruolarsi sul fronte di Guerra per sfuggire il pericolo della fame che qui aumenta.” *una discussione di gruppo nella zona rurale . Etiopia*

“Oggi stiamo bene, domani ci sbatteranno fuori.” *un gruppo di grandi allevatori di bestiame, Ecuador*

“Vulnerabilità è stata definita dagli abitanti delle baraccopoli come il fallimento di proteggere le loro giovani figlie dai teppisti così come proteggere se stessi dalla vessazione di malviventi estranei e dalla polizia.” *Bangladesh,*

“La polizia sostiene la propria famiglia mostrando soltanto la loro ombra” *Akhuria, Armenia.*

“Quando il settore statale contratta, le opportunità di lavoro evaporano.” *Ucraina*

“Dopo un povero raccolto, ci occorrono tre raccolti buoni per ritornare al normale.” *Vietnam*

“Se oggi non hai i soldi, la tua malattia ti porterà alla tomba.” *un'anziana del Ghana*

## ☪ Combattere la Povertà, Costruire la Pace

La povertà risulta sovente tra i fattori che favoriscono o aggravano i conflitti, anche armati. A loro volta, questi ultimi alimentano tragiche situazioni di povertà. « S'afferma . . . e diventa sempre più grave nel mondo un'altra seria minaccia per la pace: molte persone, anzi, intere popolazioni vivono oggi in condizioni di estrema povertà. La disparità tra ricchi e poveri s'è fatta più evidente, anche nelle nazioni economicamente più sviluppate. Si tratta di un problema che s'impone alla coscienza dell'umanità, giacché le condizioni in cui versa un gran numero di persone sono tali da offenderne la nativa dignità e da compromettere, conseguentemente, l'autentico ed armonico progresso della comunità mondiale ».

In tale prospettiva occorre avere, della povertà, una visione ampia ed articolata. Se la povertà fosse solo materiale, le scienze sociali che ci aiutano a misurare i fenomeni sulla base di dati di tipo soprattutto quantitativo, sarebbero sufficienti ad illuminarne le principali caratteristiche. Sappiamo, però, che esistono povertà immateriali, che non sono diretta e automatica conseguenza di carenze materiali. Ad esempio, nelle società ricche e progredite esistono fenomeni di **emarginazione, povertà relazionale, morale e spirituale**: si tratta di persone interiormente disorientate, che vivono diverse forme di disagio nonostante il benessere economico. Penso, da una parte, a quello che viene chiamato il « sottosviluppo morale » e, dall'altra, alle conseguenze negative del « supersviluppo ». Non dimentico poi che, nelle società cosiddette « povere », la crescita economica è spesso frenata da **impedimenti culturali**, che non consentono un adeguato utilizzo delle risorse. Resta comunque vero che ogni forma di povertà imposta ha alla propria radice il mancato rispetto della trascendente dignità della persona umana. Quando l'uomo non viene considerato nell'integralità della sua vocazione e non si rispettano le esigenze di una vera « ecologia umana », si scatenano anche le dinamiche perverse della povertà, com'è evidente in alcuni ambiti sui quali soffermerò brevemente la mia attenzione.

**Nell'Enciclica Centesimus annus**, Giovanni Paolo II ammoniva circa la necessità di « abbandonare la mentalità che considera i poveri – persone e popoli – come un fardello e come fastidiosi importuni, che pretendono di consumare quanto altri hanno prodotto ». « I poveri – egli scriveva - chiedono il diritto di partecipare al godimento dei beni materiali e di mettere a frutto la loro capacità di lavoro, creando così un mondo più giusto e per tutti più prospero ». Nell'attuale mondo globale è sempre più evidente che si costruisce la pace solo se si assicura a tutti la possibilità di una crescita ragionevole: le distorsioni di sistemi ingiusti, infatti, prima o poi, presentano il conto a tutti. Solo la stoltezza può quindi indurre a costruire una casa dorata, ma con attorno il deserto o il degrado. La globalizzazione da sola è incapace di costruire la pace e, in molti casi, anzi, crea divisioni e conflitti.

Essa rivela piuttosto un bisogno: quello di essere orientata verso un obiettivo di profonda solidarietà che miri al bene di ognuno e di tutti. In questo senso, la globalizzazione va vista come un'occasione propizia per realizzare qualcosa di importante nella lotta alla povertà e per mettere a disposizione della giustizia e della pace risorse finora impensabili.

Da sempre la dottrina sociale della Chiesa si è interessata dei poveri ... sono state messe in luce nuove povertà man mano che l'orizzonte della questione sociale si allargava, fino ad assumere dimensioni mondiali. Questo allargamento della questione sociale alla globalità va considerato nel senso non solo di un'estensione quantitativa, ma anche di un approfondimento qualitativo sull'uomo e sui bisogni della famiglia umana. Per questo la Chiesa, mentre segue con attenzione gli attuali fenomeni della globalizzazione e la loro incidenza sulle povertà umane, indica i nuovi aspetti della questione sociale, non solo in estensione, ma anche in profondità, in quanto concernenti l'identità dell'uomo e il suo rapporto con Dio. Sono principi di dottrina sociale che tendono a chiarire i nessi tra povertà e globalizzazione e ad orientare l'azione verso la costruzione della pace. Tra questi principi è il caso di ricordare qui, in modo particolare, l'« amore preferenziale per i poveri », alla luce del primato della carità, testimoniato da tutta la tradizione cristiana, a cominciare da quella della Chiesa delle origini (cf At 4,32-36; 1 Cor 16,1; 2 Cor 8-9; Gal 2,10).

« Ciascuno faccia la parte che gli spetta e non indugi », scriveva nel 1891 Leone XIII, aggiungendo: « Quanto alla Chiesa, essa non lascerà mancare mai e in nessun modo l'opera sua ». Questa consapevolezza accompagna anche oggi l'azione della Chiesa verso i poveri, nei quali vede Cristo, sentendo risuonare costantemente nel suo cuore il mandato del Principe della pace agli Apostoli: « ***Vos date illis manducare – date loro voi stessi da mangiare*** » (Lc 9,13). Fedele a quest'invito del suo Signore, la Comunità cristiana non mancherà pertanto di assicurare all'intera famiglia umana il proprio sostegno negli slanci di solidarietà creativa non solo per elargire il superfluo, ma soprattutto per cambiare « gli stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono le società ». **Ad ogni discepolo di Cristo, come anche ad ogni persona di buona volontà, rivolgo pertanto all'inizio di un nuovo anno il caldo invito ad allargare il cuore verso le necessità dei poveri e a fare quanto è concretamente possibile per venire in loro soccorso. Resta infatti incontestabilmente vero l'assioma secondo cui « combattere la povertà è costruire la pace ».**

Benedetto PP. XVI

## La Parola di Dio

**Dio, da' al re il tuo giudizio, al figlio del re la tua giustizia;**  
regga con giustizia il tuo popolo e i tuoi poveri con rettitudine.

Le montagne portino pace al popolo e le colline giustizia.

**Ai miseri del suo popolo renderà giustizia, salverà i figli dei poveri,**  
e abatterà l'oppressore.

Nei suoi giorni fiorirà la giustizia e abonderà la pace, finché non si spenga la luna.

**Egli libererà il povero che grida e il misero che non trova aiuto,**  
avrà pietà del povero e del debole e salverà la vita dei suoi miseri.

**Li riscatterà dalla violenza e dal sopruso, sarà prezioso ai suoi occhi il loro sangue.**

**Si pregherà per lui ogni giorno, sarà benedetto per sempre.**

**Abonderà il frumento nel paese, ondeggerà sulle cime dei monti,**  
il suo frutto fiorirà come il Libano, la sua messe come l'erba della terra!

**Il suo nome duri in eterno, davanti al sole persista il suo nome!**

In lui saranno benedette tutte le stirpi della terra e tutti i popoli lo diranno beato!

**Benedetto il Signore, Dio d'Israele, Egli solo compie prodigi!**

Benedetto il suo Nome glorioso per sempre, della sua gloria sia piena tutta la terra!

**Amen, Amen!**

Salmo 72